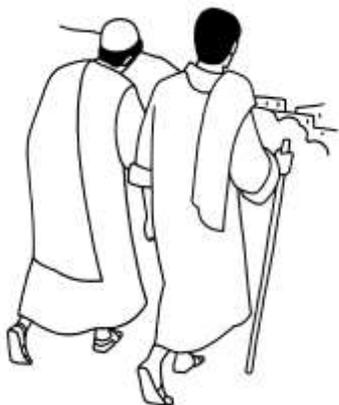


# SETE di PAROLA

dall'11 al 17 Luglio 2021

Quindicesima settimana del Tempo Ordinario

---



Gesù chiamò i Dodici,  
ed incominciò  
a mandarli  
a due a due...

Vangelo del giorno

Commento

Pregghiera

Impegno

**Domenica, 11 luglio 2021**

S. BENEDETTODA NORCIA, *abate Patrono d'Europa*

**Liturgia della Parola** Am 7,12-15; Sal 84; Ef 1,3-14; Mc 6,7-13

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

**...È MEDITATA**

**Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli...** Ogni volta che Dio ti chiama, ti mette in viaggio. L'ha fatto con Abramo da Ur dei Caldei (alzati e va'); con il popolo in Egitto (lo condurrà fuori, nel deserto...); con il profeta Giona (alzati e va' a Ninive); con Israele ormai installato al sicuro nella terra promessa. Dio viene a snidarti dalla vita stanca, dalla vita seduta; mette in moto pensieri nuovi, ti fa scoprire orizzonti che non conoscevi. Dio mette in cammino. E camminare è un atto di libertà e di creazione, un atto di speranza e di conoscenza: è andare incontro a se stessi, scoprirsi mentre si scopre il mondo, un viaggio verso un altro mondo possibile. **Partono** i discepoli **a due a due**. E non ad uno ad uno. Il loro primo annuncio non è trasmesso da parole, ma dall'eloquenza del camminare insieme, per la stessa meta. E **ordinò loro di non prendere nient'altro che un bastone**. Solo un bastone a sorreggere il passo e un

amico a sorreggere il cuore. Un elogio della leggerezza quanto mai attuale: per camminare bisogna eliminare il superfluo e andare leggeri. **Né pane né sacca né denaro**, senza cose, senza neppure il necessario, solo pura umanità, contestando radicalmente il mondo delle cose e del denaro, dell'accumulo e dell'apparire. Per annunciare un mondo altro, in cui la forza risiede nella creatività dell'umano: «l'annunciatore deve essere infinitamente piccolo, solo così l'annuncio sarà infinitamente grande». **Entrati in una casa lì rimanete**. Il punto di approdo è la casa, il luogo dove la vita nasce ed è più vera. Il Vangelo deve essere significativo nella casa, nei giorni delle lacrime e in quelli della festa, quando il figlio se ne va, quando l'anziano perde il senno o la salute... Entrare in casa altrui comporta percepire il mondo con altri colori, profumi, sapori, mettersi nei panni degli altri, mettere al centro non le idee ma le persone, il vivo dei volti,

lasciarsi raggiungere dal dolore e dalla gioia contagiosa della carne.

**Se in qualche luogo non vi ascoltassero, andatevene**, al rifiuto i discepoli non oppongono risentimenti, solo un po' di polvere scossa dai sandali: c'è un'altra casa poco più avanti, un altro villaggio, un altro cuore. All'angolo di ogni strada, l'infinito. Gesù ci vuole tutti nomadi d'amore, gente che non confida nel conto in banca o nel mattone, ma nel tesoro disseminato in tutti i paesi e città: mani e sorrisi che aprono porte e ristorano cuori. **Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.** Dio chiama e

mette in viaggio per guarire la vita, per farti guaritore del disamore, laboratorio di nuova umanità.

-----  
*I discepoli, indifesi e poveri, debbono andare in coppia perché la prima predicazione sia l'esempio del loro vicendevole amore, come del resto Gesù aveva detto: "da come vi amerete riconosceranno che siete miei discepoli". Ricchi pertanto solo della misericordia di Dio e del Vangelo, i cristiani potranno abbattere i muri di divisione e liberare il cuore degli uomini dai limiti e dai pesi che li opprimono. Davanti a tale compito, affascinante e terribile nello stesso tempo, non possiamo tirarci indietro. E assieme ai discepoli santi, diciamo: "Ecco, Signore, manda me!"*

#### ...È PREGATA

*O Padre, tu doni sempre all'umanità profeti e testimoni del tuo amore. Rendici sempre coscienti del tuo dono e responsabili del compito che ci hai affidato dal giorno del nostro Battesimo. Per Cristo nostro Signore.*

#### ...MI IMPEGNA

L'annuncio missionario è vocazione essenziale della comunità cristiana, di tutta la comunità cristiana: non è affare soltanto di preti, frati e suore. Nessuno si può sentire escluso o esonerato.

Obiezioni possibili.

Ma io lavoro tutto il giorno, sono sempre in quell'ufficio dalla mattina alla sera!

Benissimo! In quell'ufficio puoi portare la parola di Gesù e lo stile rivoluzionario del Vangelo.

Ma io sono anziano e non esco mai di casa!

Benissimo! Hai un sacco di tempo per pregare e sostenere chi lavora ogni giorno sul campo.

Ma io sono impegnato con l'università, non ho tempo per la parrocchia o il volontariato!

Benissimo! L'università sarà la tua missione, il luogo dove ricercare la coerenza con il Vangelo e l'annuncio vitale dello stile di Gesù.

Ma io faccio già del bene perché lavoro nel sociale, cosa posso fare di più?

Benissimo, continua a fare quello che fai, ma fallo con lo stile del Vangelo e cerca Gesù in ogni fratello e sorella che incontri.

Lunedì, 12 luglio 2021

Liturgia della Parola Es 1,8-14.22; Sal 123; Mt 10,34-11,1

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa». Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città..

...È MEDITATA

È una spada la presenza del Signore, una lama che ti squarcia l'anima, che ti inquieta, che ti impedisce di stare tranquillo. È una spada, non un calmante, non una tisana alla camomilla, non un inutile soprammobile. Cosa ne abbiamo fatto della nostra fede? Cosa è diventata l'abitudine di essere cristiani? Vediamo ogni giorno la contraddizione di una fede che langue, che ancora frequenta le chiese ma che non contagia la vita, che cerca Dio ma adattandolo alle proprie piccine visioni. È una spada, richiede una battaglia continua contro il nostro uomo vecchio. È una spada perché Gesù pretende di essere più della più grande gioia che possiamo vedere, di poter colmare il cuore come quando ci innamoriamo o prendiamo fra le

braccia i nostri figli. Perché è lui la sorgente di ogni amore e di ogni paternità. È fuoco l'incontro con Dio, che divora e illumina, che consuma e spaventa, che riscalda e distrugge le nostre resistenze. In questo anno della fede abbandoniamo i bassi profili, smettiamola di rincorrere i compromessi e osiamo diventare santi come Cristo ci vede e ci chiama ad essere! La Parola, allora, diventa davvero una spada che ci taglia a metà, che ci giudica, che ci porta a sviscerare le nostre tenebre. Ma ne vale la pena, sostiene il Signore. Più dei rapporti famigliari, più dell'appartenenza ad un clan, più di un'esperienza sentimentale, far parte del Regno, convertire il proprio cuore alla novità di Dio ci mette davanti ad un modo nuovo di vedere le cose.

Duemila anni di Chiesa e di discepolato sono qui a dirci che sì, ne vale proprio la pena. Milioni di uomini e donne confermano quanto sostenuto dal Signore: giocare tutta la propria vita sul vangelo è più di ogni altra gioia che possiamo sperimentare...

-----  
*Gesù chiede ai discepoli un amore così radicale da superare anche quello per i*

*familiari. Solo chi ha questo amore è "degnò" del Signore. Essere discepoli di Gesù non è né facile, né scontato, e non è frutto di nascita o di tradizione. Si è cristiani solo per scelta, non per nascita. E il Vangelo ci dice di quale altezza è tale scelta. I discepoli di Gesù sono coloro che condividono senza riserve la sua persona e il suo destino, sino ad identificarsi con lui. In tal senso il discepolo trova se stesso trovando Gesù.*

### ...È PREGATA

*Rapisca, Ti prego o Signore, l'ardente e dolce forza del Tuo amore la mente mia da tutte le cose che stanno sotto il cielo, perché io muoia per amore dell'amor tuo, come Tu ti sei degnato di morire per amore dell'amore mio. S. Francesco*

### ...MI IMPEGNA

La "spada" che Gesù è venuto a portare è quella della Sua parola. Spada a doppio taglio, raggiunge le nostre ossa fino alle giunture, non si può restare neutrali di fronte ad essa. Come il Maestro, anche il discepolo deve necessariamente affrontare il male cominciando da quello che nasce da dentro il suo cuore, e per questo ha bisogno di essere istruito da Lui. Gesù è chiaro: chi vuole essere Suo discepolo, chi vuole portare ai fratelli l'annuncio della pace, deve essere disposto a perdere la sua vita per causa sua, prendere la croce e seguirLo e amarLo al di sopra di ogni altro amore. Scopro allora dentro di me ciò che prende o vuole prendere il posto di Gesù e lotto per affermare la Sua signoria.

**Martedì, 13 luglio 2021**

**Liturgia della Parola Es 2,1-15a; Sal 68; Mt 11,20-24**

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te,

oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!».

### ...È MEDITATA

Sembra quasi di sentir risuonare in questo “Guai a voi!” di Gesù, gli accenti di una madre quando minaccia i propri figli per proteggerli da un pericolo. E il pericolo, Gesù lo sa bene, è quello di restare ciechi davanti all’opera di Dio. Sono infatti le città in cui ha operato il maggior numero di segni, che vengono paragonate a quelle pagane che nel giorno del giudizio saranno giudicate con più clemenza perché meno colpevoli. Infatti, quale colpa più grave di quella di conoscere Dio e la Sua opera, eppure continuare a rifiutarlo?

Israele aveva fatto un’esperienza straordinaria di Dio, era stato chiamato ad essere il popolo dell’alleanza, il popolo portavoce della volontà divina. Chiamato da Dio stesso ad annunciare a tutte le nazioni il volto del Dio compassionevole, Israele aveva finito col chiudersi in se stesso, sempre sulle difensive,

riducendo ad uno sterile conservatorismo il proprio compito. Così, i più consapevoli erano convinti di essere migliori dei popoli pagani e di questa certezza si facevano scudo. Seduti sulle proprie convinzioni, intimamente certi del fatto che nulla avrebbe allontanato Dio dalle proprie scelte, non si preoccupavano di mantenere viva la fede che li legava al Signore.

-----  
 *Gesù, davanti all’ostinato rifiuto dei suoi concittadini, li ammonisce: non ci sarà nessuna salvezza se non sono disposti a cambiare il loro atteggiamento. Addirittura le vituperate città pagane, considerate maledette dai devoti, riceveranno un trattamento migliore alla fine dei tempi. Vigiliamo su noi stessi e sulla nostra fede, allora: abbiamo ricevuto tanto per poter donare tanto. Non cadiamo nell’arroganza del sentirci privilegiati.*

### ...È PREGATA

*O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme.*

### ...MI IMPEGNA

Il santi esprimevano un sacro timore al solo pensiero che il Signore passasse bussando alla porta della loro anima e non trovasse ascolto e accoglienza: "**Ho paura del Signore che passa**". È loro convinzione che egli sta alla porta della nostra anima e bussa per chiedere di entrare e prendervi dimora. È determinante accorgersi di lui, farlo entrare come si addice al nostro re e signore. Dovremmo tremare di spavento al solo pensiero di poter scandire un

diniego, di far sentire il nostro "no" al Signore.

Guai a noi, allora, quando siamo certi della nostra salvezza! Guai, se la nostra Chiesa perde lo smalto della profezia e si adagia sulle proprie conquiste! Guai, se pensiamo di essere esenti da conversione, se guardiamo gli altri dall'alto in basso, convinti di essere, se non migliori, almeno non peggiori di coloro che non credono! Lasciamoci ancora scuotere da questa parola caustica ed efficace!

## **Mercoledì, 14 luglio 2021**

**Liturgia della Parola** Es 3,1-6.9-12; Sal 102; Mt 11,25-27

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

### **...È MEDITATA**

Che emozione ci suscita vedere Gesù contento! Che bello sapere che Dio Padre stupisce anche il Signore Gesù! Gesù ha annunciato le parole del Regno a coloro che, in teoria, avrebbero potuto accoglierle con maggiore consapevolezza ed entusiasmo. A coloro che, con compassione e devozione, cercavano di vivere intensamente il proprio rapporto di fedeltà con il Dio di Israele. E invece... Proprio i devoti continuano ad erigere barriere intorno al profeta venuto dal Nord. Gesù, invece di scoraggiarsi, vede come sono i piccoli, gli emarginati, gli scarti ad accogliere con entusiasmo il suo messaggio. E capisce. La sua missione ora prende una piega completamente diversa. Coloro che pensava avrebbero accolto il messaggio lo stanno invece

rifiutando; coloro che, invece, erano guardati con sufficienza e disprezzo dai religiosi del tempo, accolgono con entusiasmo il messaggio del Signore Gesù. Questa è la logica di Dio che si occupa di coloro di cui nessuno si occupa. Che dona non secondo il merito ma secondo la necessità. Che mostra la strada che conduce alla sua presenza solo a coloro che con umiltà riconoscono la propria miseria.

-----  
*Sono troppo piccola per coltivare vanità spirituali, o per tessere delle frasi intorno all'umiltà, facendomi credere umile. Preferisco dire che Dio ha fatto cose grandi nella mia anima, e la più grande è di aver dimostrato la mia piccolezza, in potenza e insieme l'onnipotenza del suo Amore.*

**S. Teresa di Gesù Bambino**

## ...È PREGATA

*Voglio partecipare della Tua gioia, voglio esultare con Te per l'opera del Padre che si rivela nel Tuo Volto. Gesù, consentimi di essere tra quelli ai quali Tu vuoi rivelare il mistero d'amore che circola nella Trinità.. Voglio essere piccolo tra i piccoli per vivere di dono, di amore e di grazia. Amen.*

## ...MI IMPEGNA

"Piccolo" è chi riconosce il proprio limite e la propria fragilità, chi sente il bisogno di Dio, lo cerca e si affida a lui. Il testo evangelico, pertanto, quando parla con tono dispregiativo dei "colti e intelligenti"; né si riferisce a coloro che con fatica ricercano la verità e il miglioramento della vita personale e collettiva. Tutt'altro. Intende piuttosto quell'atteggiamento che trova il suo prototipo negli scribi e nei farisei. Costoro si sentono a posto davanti a Dio, ricchi delle proprie buone opere; si ritengono a tal punto colti delle cose di Dio da non avere il minimo di inquietudine; sono così sazi di se stessi che non sentono il bisogno di stendere la mano per chiedere l'aiuto a Dio. Questa autosufficienza, inoltre, non è affatto neutra, si accompagna al disprezzo per gli altri, come Gesù stesso ci mostra nella parabola del fariseo e del pubblicano: il primo prega in piedi davanti l'altare mentre il secondo prostrato, in fondo, si batte il petto, pentito. Eppure, aggiunge Gesù, è proprio quest'ultimo ad essere giustificato.



## Giovedì, 15 luglio 2021

### **San Bonaventura, vescovo e dottore della Chiesa -**

*Giovanni Fidenza nacque a Bagnoregio (Viterbo) nel 1218. Bambino fu guarito da san Francesco, che avrebbe esclamato: «Oh bona ventura». Gli rimase per nome ed egli fu davvero una «buona ventura» per la Chiesa. Studiò a Parigi e durante il suo soggiorno in Francia, entrò nell'Ordine dei Frati Minori. Insegnò teologia all'università di Parigi e formò intorno a sé una reputatissima scuola. Nel 1257 venne eletto generale dell'Ordine francescano, carica che mantenne per diciassette anni con impegno al punto da essere definito secondo fondatore dell'Ordine. Scrisse numerose opere di carattere teologico e mistico ed importante fu la «Legenda maior», biografia ufficiale di San Francesco, a cui si ispirò Giotto per il ciclo delle Storie di San Francesco. Fu nominato vescovo di Albano e cardinale. Partecipò al II Concilio di Lione che, grazie anche al suo contributo, segnò un riavvicinamento fra Chiesa latina e Chiesa greca. Proprio durante il Concilio, morì a Lione, il 15 luglio 1274*

**Liturgia della Parola** Es 3,13-20; Sal 104; Mt 11,28-30

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

### **...È ASCOLTATA**

## ...È MEDITATA

Il Signore, come un amico buono, chiama a sé tutti coloro che sono affaticati e appesantiti dalla vita: da quel pubblicano al piccolo gruppo di uomini e donne che lo seguono, sino alle folle di prive di speranza, oppresse dallo strapotere dei ricchi, colpite dalla violenza della guerra, della fame, dell'ingiustizia. Su tutte queste folle dovrebbero, oggi, risuonare le parole del Signore: "Venite a me, vi darò ristoro". Il ristoro non è altro che Gesù stesso: riposarsi sul suo petto e nutrirsi della sua Parola. Gesù, e solo lui, può aggiungere: "Prendete il mio giogo su di voi". Non parla del "giogo della legge", il duro giogo imposto dai farisei. Il giogo di cui parla Gesù è il Vangelo, esigente e assieme dolce, appunto come lui. Per questo aggiunge: "Imparate da me che sono mite ed umile di cuore". Imparate da me: ossia divenite miei discepoli. Ne abbiamo bisogno noi; e soprattutto ne

hanno bisogno le numerose folle di questo mondo che aspettano di ascoltare ancora l'invito di Gesù: "Venite e troverete il ristoro".

Quel "Venite a Me" ci parla di braccia aperte che non aspettano altro che di accoglierci. Nella Sua immensa delicatezza e nel Suo amoroso rispetto per la nostra libertà, ci fa ancora un invito, non un'imposizione. Sarebbe così facile per Lui compiere quel tragitto che ci separa, ma non lo fa, ci invita ed il Suo invito è gravido di promesse che non vede l'ora di compiere, sta a noi volerlo far agire. Tutto si compie in quei passi che ci condurranno a Lui.

-----  
*Lì, tra quelle braccia, c'è il riposo così simile a quello di chi, dopo tanto tempo, ritrova la sua casa; lì, tra quelle braccia, appoggiati al Suo Cuore si potrà imparare la mitezza e l'umiltà che renderanno i pesi leggeri e i gioghi dolci. Lì, solo tra quelle braccia, finalmente troveremo ristoro.*

## ...È PREGATA

*Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore; mio Dio, mia rupe, in cui trovo riparo; mio scudo e baluardo, mia potente salvezza. Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici. Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti impetuosi; già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali. Nel mio affanno invocai il Signore, nell'angoscia gridai al mio Dio. Stese la mano dall'alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque, mi liberò da nemici potenti, da coloro che mi odiavano ed eran più forti di me. Mi assalirono nel giorno di sventura, ma il Signore fu mio sostegno; mi portò al largo, mi liberò perché mi vuol bene.*

**SALMO 17**

## ...MI IMPEGNA

Sì, Signore, siamo affaticati e oppressi, sentiamo forte il peso della nostra incoerenza e della nostra indegnità. Sì, Maestro, il giogo che portiamo ci è insopportabile. Siamo stati noi, spesso, a caricarcelo, con le nostre scelte sbagliate, con i nostri giri di testa, con il nostro peccato. Altre volte, invece, sono stati gli altri a metterlo sulle nostre spalle. Ma non importa: siamo pronti a deporre tutto ciò che ci è d'intralcio e a seguirti, o Compassionevole! In questa giornata di mezza estate vogliamo rientrare in noi stessi che possiamo raggiungere, nella preghiera e nella meditazione, l'Unico che offre ristoro alla nostra vita. Che sia questa la vera vacanza che siamo chiamati a vivere e che, unica, ci può rigenerare?



### Venerdì, 16 luglio 2021

#### Beata Vergine Maria del Monte Carmelo - *La sacra Scrittura*

*esalta la bellezza del monte Carmelo, là dove il profeta Elia difendeva la purezza della fede d'Israele nel Dio vivente. In quei luoghi, all'inizio del XIII secolo ebbe giuridicamente origine l'Ordine carmelitano, sotto il titolo di Santa Maria del Monte Carmelo. Questo titolo, quasi compendio dei benefici della Patrona, cominciò a venir celebrato fin dal secolo XIV, dapprima in Inghilterra, quindi gradatamente, in tutto quanto l'Ordine. Raggiunse il massimo splendore ai primi del secolo XVII, allorché il Capitolo generale dei Carmelitani lo dichiarò festa principale e speciale dell'Ordine, e Paolo V lo riconobbe come titolo distintivo della Confraternita dello Scapolare. È la celebrazione solenne di tutti i devoti di Maria SS.ma del Carmine, che si ritrovano uniti nei sentimenti di amore e gratitudine verso Maria, rinnovando in questo giorno l'impegno del devoto servizio a lei, la fedeltà a Cristo Gesù e alla Chiesa, e affidando al cuore materno della Vergine l'intera Famiglia del Carmelo.*

#### Liturgia della Parola Es 11,10-12,14; Sal 115; Mt 12,1-8

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

Dal vangelo secondo Giovanni

In quell'ora: stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

## ...È MEDITATA

Giovanni annota: Maria sta sotto la croce. Sta, è irremovibile, ferma nella sua fede, ostinata, tenace. Sta: anche se tutto, ora, sembra darle torto, la

madre sa che si sta realizzando il disegno di Dio. Sta: per qualche ora, tutta la speranza del popolo di Israele, tutta la fede della nascente Chiesa

sono racchiuse in lei, la sola credente. Sta: non vacilla, non teme, non dispera. Quel suo gesto di fermezza, così umano, così forte, così disperato, ha colpito la fede dei discepoli che l'hanno invocata con il titolo di "addolorata". Maria contribuisce alla salvezza del mondo, unendosi in dolorosa e straziante obbedienza al gesto del figlio. A lei, oggi, affidiamo ogni dolore, ogni sofferenza, ogni disperazione.

*Viene scelta una vergine di discendenza regale della stirpe di Davide, che, destinata ad una sacra maternità, concepì il Figlio, Uomo-Dio, prima nel suo cuore che nel suo corpo. E perché, ignorando il disegno divino, non avesse a temere di fronte ad un evento eccezionale, apprende dal colloquio con l'angelo ciò che lo Spirito Santo avrebbe operato in lei. E colei che sta per divenire Madre di Dio, non pensa che ciò avvenga a scapito del pudore.*

**san Leone Magno, papa**

### ...È PREGATA

*Assisti i tuoi fedeli, Signore, nel cammino della vita, e per l'intercessione della beata Vergine Maria, nostra madre e regina, fa' che giungiamo felicemente alla santa montagna, Cristo Gesù, nostro Signore, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.*

### ...MI IMPEGNA

**PAPA FRANCESCO** - Quando un cristiano mi dice, non che non ama la Madonna, ma che non gli viene di cercare la Madonna o di pregare la Madonna, io mi sento triste. Ricordo una volta, quasi 40 anni fa, ero in Belgio, in un convegno, e c'era una coppia di catechisti, professori universitari ambedue, con figli, una bella famiglia, e parlavano di Gesù Cristo tanto bene. E ad un certo punto ho detto: "E la devozione alla Madonna?" "*Ma noi abbiamo superato questa tappa. Noi conosciamo tanto Gesù Cristo che non abbiamo bisogno della Madonna*". E quello che mi è venuto in mente e nel cuore è stato: "Mah... poveri orfani!". E' così, no? Perché **un cristiano senza la Madonna è orfano**. Anche un cristiano senza Chiesa è un orfano. Un cristiano ha bisogno di queste due donne, due donne madri, due donne vergini: la Chiesa e la Madonna. E per fare il "test" di una vocazione cristiana giusta, bisogna domandarsi: "Come va il mio rapporto con queste due Madri che ho?", con la madre Chiesa e con la madre Maria. Questo non è un pensiero di "pietà", no, è teologia pura. Questa è teologia. Come va il mio rapporto con la Chiesa, con la mia madre Chiesa, con la santa madre Chiesa gerarchica? **E come va il mio rapporto con la Madonna, che è la mia Mamma, mia Madre?**

Sabato, 17 luglio 2021

## Liturgia della Parola

Es 12,37-42; Sal 135; Mt 12,14-21

### LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i farisei uscirono e tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti e impose loro di non divulgarlo, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «*Ecco il mio servo, che io ho scelto; il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento. Porrò il mio Non contesterà né griderà né si udrà nelle piazze la sua voce. Non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta, nel suo nome spereranno le nazioni*».

### ...È MEDITATA

La decisione di ucciderLo induce Gesù a ritirarsi, ma questo non blocca la Sua opera di salvezza anzi, al contrario, la amplifica, perché non lotta contro nessuno ma ha solo un interesse, che è quello di fare il bene: “molti lo seguirono ed Egli guarì tutti”. Ancora una volta Gesù spiazza le aspettative degli uomini e si presenta come mai si sarebbe immaginato il Messia. Isaia ne fa il ritratto in questa lunga citazione: la figura di questo Servo è la descrizione di Gesù, del Messia che viene come servo dei fratelli e passa attraverso il fallimento della Croce. Egli è l’electo perché ha lo stesso Spirito di Dio, Egli è il Figlio di Dio. Non conosce violenza, non alza la voce, ha rispetto

per le fragilità, le debolezze e le paure degli uomini.

Con la Sua mitezza ed umiltà fa trionfare la giustizia di Dio e offre a tutti i popoli speranza di salvezza.

### La voce dei primi secoli della Chiesa

*Colui che è veramente onnipotente, creatore dell'universo e Dio invisibile, egli stesso fece scendere dal cielo, tra gli uomini, la sua Verità, la sua Parola santa e incomprensibile, e la stabilì nei loro cuori. [...] Lo inviò con mitezza e con bontà come un re manda suo figlio, lo inviò come Dio e come uomo fra gli uomini; e fece questo per salvare, per persuadere, non per violentare. Lo inviò per chiamare, non per castigare, lo inviò per amare, non per giudicare.*

**Lettera a Diogeno**

### ...È PREGATA

*Signore, apri i nostri cuori a comprendere l'altezza, la larghezza, la profondità del tuo amore, e rendici generosi e attenti verso i nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore. Amen.*

## ...MI IMPEGNA

La sua via è sollevare con cura e con misericordia chi giace a terra, sanare con prontezza le ferite di chi è colpito, rianimare chi è lasciato nell'abbandono, chinarsi su tutti perché si realizzi la giustizia di Dio. La via del Servo è la via stessa di Dio, quella dell'abbassamento dell'amore che giunge sino a lavare i piedi, sino a morire per salvare gli altri. E' la via che Gesù indica ai discepoli di ogni tempo.

Imito Gesù mantenendo la calma, la mitezza ed il rispetto davanti a qualunque tipo di difficoltà o problema relazionale debba oggi affrontare.

PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE Mercoledì, 23 giugno 2021

### **1. Introduzione alla Lettera ai Galati**

Diamo inizio a un nuovo ciclo di catechesi. Oggi desidero riflettere su alcuni temi che l'apostolo Paolo propone nella sua Lettera ai Galati. È una Lettera molto importante, direi anzi decisiva, non solo per conoscere meglio l'Apostolo, ma soprattutto per considerare alcuni argomenti che egli affronta in profondità, mostrando la bellezza del Vangelo. In questa Lettera, Paolo riporta parecchi riferimenti biografici, che ci permettono di conoscere la sua conversione e la decisione di mettere la sua vita a servizio di Gesù Cristo. Egli affronta, inoltre, alcune tematiche molto importanti per la fede, come quelle della libertà, della grazia e del modo di vivere cristiano, che sono estremamente attuali perché toccano tanti aspetti della vita della Chiesa dei nostri giorni. È una Lettera molto attuale questa. Sembra scritta per i nostri tempi.

Il primo tratto che emerge da questa Lettera è la grande opera di evangelizzazione messa in atto dall'Apostolo, che almeno per due volte aveva visitato le comunità della Galazia durante i suoi viaggi missionari. Paolo si rivolge ai cristiani di quel territorio. Non sappiamo di preciso a quale zona geografica si riferisca, né possiamo affermare con certezza la data in cui scrisse questa Lettera. Sappiamo che i Galati erano un'antica popolazione celtica che, attraverso tante peripezie, si erano stabiliti in quella estesa regione dell'Anatolia che aveva il capoluogo nella città di Ancyra, oggi Ankara, la capitale della Turchia. Paolo riferisce soltanto che, a causa di una malattia, fu costretto a fermarsi in quella regione (cfr Gal 4,13). San Luca, negli Atti degli Apostoli, trova invece una motivazione più spirituale. Dice che «attraversarono la Frigia e la regione della Galazia perché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia» (16,6). I due fatti non sono in contraddizione: indicano piuttosto che la via dell'evangelizzazione non dipende sempre dalla nostra volontà e dai nostri progetti, ma richiede la disponibilità a lasciarsi plasmare e a seguire altri percorsi che non erano

previsti. Fra voi c'è una famiglia che mi ha salutato: dicono che devono imparare il lettone, e non so che altra lingua, perché andranno missionari in quelle terre. Lo Spirito porta anche oggi tanti missionari che lasciano la patria e vanno in un'altra terra a fare la missione. Ciò che verificiamo, comunque, è che nella sua indefessa opera evangelizzatrice l'Apostolo era riuscito a fondare diverse piccole comunità, sparse nella regione della Galazia. Paolo, quando arrivava in una città, in una regione, non faceva subito una grande cattedrale, no. Faceva le piccole comunità che sono il lievito della nostra cultura cristiana di oggi. Incominciava facendo piccole comunità. E queste piccole comunità crescevano, crescevano e andavano avanti. Anche oggi questo metodo pastorale si fa in ogni regione missionaria. Ho ricevuto una lettera, la settimana scorsa, di un missionario della Papua Nuova Guinea; mi dice che sta predicando il Vangelo nella selva, alla gente che non sa neppure chi fosse Gesù Cristo. È bello! Si iniziano a fare le piccole comunità. Anche oggi questo metodo è il metodo evangelizzatore della prima evangelizzazione.

Ciò che a noi preme notare è la preoccupazione pastorale di Paolo che è tutto fuoco. Egli, dopo aver fondato queste Chiese, si accorge di un grande pericolo - il pastore è come il papà o la mamma che subito si accorgono dei pericoli dei figli - che corrono per la loro crescita nella fede. Crescono e vengono i pericoli. Come diceva uno: "Vengono gli avvoltoi a fare strage nella comunità". Si erano infatti infiltrati alcuni cristiani venuti dal giudaismo, i quali con astuzia cominciarono a seminare teorie contrarie all'insegnamento dell'Apostolo, giungendo perfino a denigrare la sua persona. Incominciano con la dottrina "questa no, questa sì", e poi denigrano l'Apostolo. È la strada di sempre: togliere l'autorità all'Apostolo. Come si vede, è una pratica antica questa, di presentarsi in alcune occasioni come gli unici possessori della verità - i puri - e puntare a sminuire anche con la calunnia il lavoro svolto dagli altri. Questi avversari di Paolo sostenevano che anche i pagani dovevano essere sottoposti alla circoncisione e vivere secondo le regole della legge mosaica. Tornano indietro alle osservanze di prima, le cose che sono state oltrepassate dal Vangelo. I Galati, quindi, avrebbero dovuto rinunciare alla loro identità culturale per assoggettarsi a norme, a prescrizioni e usanze tipiche degli ebrei. Non solo. Quegli avversari sostenevano che Paolo non era un vero apostolo e quindi non aveva nessuna autorità per predicare il Vangelo. E tante volte noi vediamo questo. Pensiamo in qualche comunità cristiana o in qualche diocesi: si incominciano le storie e poi finiscono per screditare il parroco, il vescovo. È proprio la strada del maligno, di questa gente che divide, che non sa costruire. E in questa Lettera ai Galati vediamo questa procedura.

I Galati si trovavano in una situazione di crisi. Che dovevano fare? Ascoltare e seguire quanto Paolo aveva loro predicato, oppure dare retta ai

nuovi predicatori che lo accusavano? È facile immaginare lo stato di incertezza che animava i loro cuori. Per loro, avere conosciuto Gesù e creduto all'opera di salvezza realizzata con la sua morte e risurrezione, era davvero inizio di una vita nuova, di una vita di libertà. Avevano intrapreso un percorso che permetteva loro di essere finalmente liberi, nonostante la loro storia fosse intessuta da tante forme di violenta schiavitù, non da ultimo quella che li sottometteva all'imperatore di Roma. Pertanto, davanti alle critiche dei nuovi predicatori, si sentivano smarriti e si sentivano incerti su come comportarsi: "Ma chi ha ragione? Questo Paolo, o questa gente che viene adesso insegnando altre cose? A chi devo dare retta? Insomma, la posta in gioco era davvero grande!

Questa condizione non è lontana dall'esperienza che diversi cristiani vivono ai nostri giorni. Non mancano nemmeno oggi, infatti, predicatori che, soprattutto attraverso i nuovi mezzi di comunicazione, possono turbare le comunità. Si presentano non anzitutto per annunciare il Vangelo di Dio che ama l'uomo in Gesù Crocifisso e Risorto, ma per ribadire con insistenza, da veri e propri "custodi della verità" - così si chiamano loro -, quale sia il modo migliore per essere cristiani. E con forza affermano che il cristianesimo vero è quello a cui sono legati loro, spesso identificato con certe forme del passato, e che la soluzione alle crisi odierne è ritornare indietro per non perdere la genuinità della fede. Anche oggi, come allora, c'è insomma la tentazione di rinchiudersi in alcune certezze acquisite in tradizioni passate. Ma come possiamo riconoscere questa gente? Per esempio, una delle tracce del modo di procedere è la rigidità. Davanti alla predicazione del Vangelo che ci fa liberi, ci fa gioiosi, questi sono dei rigidi. Sempre la rigidità: si deve far questo, si deve fare quell'altro ... La rigidità è proprio di questa gente. Seguire l'insegnamento dell'Apostolo Paolo nella Lettera ai Galati ci farà bene per comprendere quale strada seguire. Quella indicata dall'Apostolo è la via liberante e sempre nuova di Gesù Crocifisso e Risorto; è la via dell'annuncio, che si realizza attraverso l'umiltà e la fraternità, i nuovi predicatori non conoscono cosa sia umiltà, cosa sia fraternità; è la via della fiducia mite e obbediente, i nuovi predicatori non conoscono la mitezza né l'obbedienza. E questa via mite e obbediente va avanti nella certezza che lo Spirito Santo opera in ogni epoca della Chiesa. In ultima istanza, la fede nello Spirito Santo presente nella Chiesa, ci porta avanti e ci salverà.

*Santa Maria, Vergine della notte, noi t'imploriamo di starci vicino quando incombe il dolore, irrompe la prova, sibila il vento della disperazione, o il freddo delle delusioni o l'ala severa della morte. Liberaci dai brividi delle tenebre. Nell'ora del nostro calvario, Tu, che hai sperimentato l'eclissi del sole, stendi il tuo manto su di noi, sicché, fasciati dal tuo respiro, ci sia più sopportabile la lunga attesa della libertà. Allegerisci con carezze di Madre la sofferenza dei malati*

*Riempi di presenze amiche e discrete il tempo amaro di chi è solo. Preserva da ogni male i nostri cari che faticano in terre lontane e conforta, col baleno struggente degli occhi, chi ha perso la fiducia nella vita. Ripeti ancora oggi la canzone del Magnificat, e annuncia straripamenti di giustizia a tutti gli oppressi della terra. Se nei momenti dell'oscurità ti metterai vicino a noi le sorgenti del pianto si dissecceranno sul nostro volto.*

*E sveglieremo insieme l'aurora.*

**Mons. Tonino Bello**

## **Parrocchia Santa Maria Assunta in Pra' – Avvisi Parrocchiali**

Inizieremo un giro di Benedizioni delle Famiglie che, dovendo rispettare le solite precauzioni, non saranno svolte come tutti gli anni precedenti.

Chi ha piacere dovrà prendere un appuntamento secondo la tabella viaria che segue, telefonando dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18 in parrocchia (010 619 60 40) nei giorni precedenti la visita. Don Giorgio e Don Mauro si presenteranno sul ballatoio ed entreranno solo su specifica richiesta.

- Via Murtola: 9 e 12 luglio;
- Vie Diano Marina, Sorgenti Sulf., Borghetto: 13 e 14 luglio;
- Vie alla Chiesa Pra', N.Signora Assunta, SS.Trinità, Pra' (da civ.57 in su): 15 e 16 luglio;
- Vie Pieve di Teco, Taggia e Zuccarello: 19 e 20 luglio;
- Vie Branega, Stassano, Fedelini, Fagaglia: 21 e 22 luglio;
- Via Sapello, Pz. Laura e Venezian, Scal. Montesino: 23 e 26 luglio;
- Vie Villini A.N., Ascherio, Albenga, Sal. Cappelloni: 27 e 28 luglio;
- Vie Airaghi, Rovereto, M. Ausiliatrice, Pra' (civ. 32-54), Pz. Bignami: 29 e 30 luglio.

---

### **SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI – CONFERENZA PALMARO**

Il Centro Indumenti (Cappellina all'inizio di Via Branega) è aperto per la distribuzione di vestiario e casalinghi, salvo maltempo o variazioni che verranno comunicate

Prossima Distribuzione **Indumenti** > **Giovedì 15 Luglio dalle 14 alle 17**

Prossima Distribuzione **Alimenti** > **Lunedì 19 Luglio dalle 14:30 alle 17:30**

PER INFO TELEFONARE AL 351.905.4719 - NON SI RITIRA FINO A NUOVE DISPOSIZIONI

---

### **CENTRO DI ASCOLTO VICARIALE (VIA PASTORE, 108)**

Il Centro resterà chiuso per tutto il mese di Agosto

**Per urgenze telefonare al 353.405.7110** (tranne nella settimana dall'8 al 15)

---

Segui la Parrocchia su [assuntaprapalmaro.org](http://assuntaprapalmaro.org), Facebook, Instagram e Telegram